

L'INTERVENTO di STEFANO SCABIO *

IN PRIMA LINEA PER L'OCCUPAZIONE

IL JOBS ACT rappresenta una straordinaria opportunità per il nostro Paese per diverse ragioni, alcune delle quali finora poco evidenziate nel pur corposo dibattito. La conformazione strutturale del nostro mercato del lavoro e la condizione di difficoltà in cui ancora versano diversi settori determinano la necessità di prevedere modalità efficaci e rapide di reinserimento sia per chi ha già avuto altre esperienze che per i più giovani.

LE NUOVE politiche attive e la ricollocazione sono due temi che possono determinare un balzo in avanti nell'adeguamento dell'ordinamento italiano a quelli più avanzati presenti in Europa. Affinché il processo raggiunga gli obiettivi è necessario che sia capace di generare risposte tempestive, di coinvolgere direttamente chi cerca un lavoro, di essere inclusivo, equo. Un primo punto di attenzione riguarda la velocità che va garantita a partire dalla fase di 'profilazione', l'individuazione per ciascun candidato del tipo di aiuto e del livello di supporto che gli occorre per essere ricollocato. Su questo fronte è

determinante prevedere un più diretto coinvolgimento delle agenzie per il Lavoro assieme ai centri per l'impiego, oggi unici depositari di quest'attività nella proposta di legge in corso di approvazione. Le moderne tecnologie permettono di gestire questa fase in rete e secondo standard condivisi, in maniera veloce e virtuosa. Le 2.500 filiali delle agenzie private già lo sono e questo permetterebbe, senza altri investimenti, maggiori opportunità di reinserimento. Inoltre, è opportuno prevedere una diversa intensità delle premialità per gli operatori che ricollocano persone nel mercato del lavoro, modulata a seconda della difficoltà di reinserimento. C'è poi un secondo punto su cui la formulazione dei meccanismi di ricollocazione può essere migliorata: la 'condizionalità', l'obbligo per il lavoratore di attivarsi per la riqualificazione professionale. Manca un esplicito riferimento normativo. Terzo punto, occorre estendere, come pare nelle intenzioni del governo, il processo di ricollocazione a tutti i casi di

licenziamento, al fine di rendere il mercato del lavoro più inclusivo e non creare ulteriori discriminazioni.

LE AGENZIE si sentono in prima linea per favorire un'ulteriore qualificazione del mercato. Sul fronte della ricollocazione hanno già dimostrato di poter svolgere un ruolo centrale. Non più tardi di tre anni fa, oltre 73mila persone provenienti dalle liste di mobilità ebbero accesso a un nuovo impiego rivolgendosi ai nostri sportelli. E ogni mese sono 300mila le persone avviate al lavoro tramite un'agenzia, di cui oltre 15mila a tempo indeterminato.

* Presidente di **Assolavoro** (Associazione Nazionale delle Agenzie per il Lavoro)



Peso: 23%